



# La «summer school» di Filaga

E' tornata a splendere la «creatura» voluta da padre Ennio Pintacuda, il gesuita indiscusso protagonista della cosiddetta «Primavera di Palermo». Ancora in prima linea la «Libera Università della politica», fondata nel 1994

## DINO PATERNOSTRO

Il 1998 fu «l'ultima volta» della Scuola di Formazione Politica di Filaga, piccola borgata del comune di Prizzi, a due passi da Corleone. E allora c'era ancora padre Ennio Pintacuda, il gesuita originario di Prizzi, indiscusso protagonista, con Leoluca Orlando, della «Primavera di Palermo». Proprio padre Pintacuda l'aveva creata sette anni prima, nel 1992, facendola subito diventare uno dei più importanti laboratori politici d'Italia. In sostanza, riuscì nell'impresa impossibile di fare di Filaga una sorta di «ombelico del mondo», dove sperimentare nuovi modi di fare politica e di gestire la cosa pubblica. E lì, a due passi da Corleone, dagli inizi degli anni novanta, a cavallo tra agosto e settembre, si ritrovavano insieme il meglio della politica nazionale e gli esponenti della nascente società civile organizzata.

La «Libera Università della politica» e gli annuali stages di Filaga sembrava dovessero durare nel tempo, ma all'improvviso finirono. Padre Pintacuda preferì «staccare la spina», piuttosto che lasciarle morire lentamente, per consunzione. Ma nei giorni scorsi, a cinque anni dalla morte del padre gesuita, Filaga è rinata. Infatti, dal 30 agosto al 5 settembre, organizzata dalla «Libera Università della politica», fondata nel '94 da Pintacuda e tenuta in vita dai suoi allievi e collaboratori più stretti, si è svolto un serrato confronto sul tema «Il crollo dei falsi idoli. La rinascita della comunità politica dopo l'era delle demagogie degli egoismi». Non accadeva più da 11 anni che la piccola Filaga tornasse ad ospitare per un'intera settimana appuntamenti, confronti e dibattiti di così alto livello.

La «summer school» di quest'anno si è svolta in partnership con la Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Palermo, l'Emuni (Euromediterranean University) e il III Memorial Padre Ennio Pintacuda.

«Abbiamo riportato a Filaga - ha spiegato il prof. Maurizio Carta, presidente del Comitato scientifico - il confronto tra imprenditori, politici, personaggi di spicco e giornalisti, anche e soprattutto giovani. Filaga non è stato solo un labo-

torio che osserva ciò che è accaduto o accade, ma un luogo dove immaginare le domande di domani. Obiettivo finale è quello di elaborare, con il contributo di tutti i partecipanti, un Manifesto di Filaga che sia capace di trasformarsi in un "piano d'azione" per ricostruire la comunità politica su nuove basi: a partire da Sud».

Il programma delle giornate, suddivise in tre parti, ha visto al mattino la «Summer School», nel pomeriggio gli spazi autogestiti dalle associazioni di giovani e la sera gli incontri-dibattito aperti al pubblico sul tema della giornata. E i numerosi ospiti (tra gli altri, Piero Fassino, Gianfranco Micciché, Giuseppe Lupo, Roberto Lagalla, Michele Cimino, Adelfio Elio Cardinale, Salvo Andò, Beppe Lumia, Nerio Nesi, Andrea Piraino, Antonello Cracolici), rigorosamente bipartisan, hanno ampiamente rappresentato il mondo della politica, dell'imprenditoria e del giornalismo.

La Summer School ha registrato la presenza di 38 stagisti, provenienti da diverse regioni italiane e perfino con alcune esperienze internazionali.

«La summer school di Filaga - dice il suo Coordinatore, Emilio Giammusso - ha voluto essere una "officina delle idee", una sorta di laboratorio delle opinioni dove si realizza il processo di sviluppo cognitivo, relazionale e di concretezza, attraverso il passaggio dalla formazione alla riflessione, dove ognuno può esprimere liberamente il proprio pensiero circa la costruzione del futuro».

«Abbiamo seguito un programma di altissima qualità - ha dichiarato Stefan Cok, 26enne triestino appartenente alla minoranza slovena, laureato in Storia - Si tratta di un'iniziativa che prescinde il locale, ma che al tempo stesso mette in luce tutte le caratteristiche del territorio che la ospita». Lo Stage 2009 di Filaga ha avuto il merito, inoltre, di ricollocare la Libera Università della politica «dentro la cornice politica del nostro tempo, riassegnandole quel ruolo che aveva rivestito durante gli intensi anni della primavera palermitana, sotto la guida di Padre Pintacuda», ha sottolineato il suo segretario generale, Michelangelo Salamone.



Nelle foto padre Ennio Pintacuda intervistato a Filaga nel 1992 dal giornalista della Rai Michele Santoro. Accanto il padre gesuita assieme al suo allievo Leoluca Orlando. Spetta a Pintacuda l'ispirazione del movimento politico del «La Rete». Nella terza foto foto di gruppo degli allievi della «summer school» della «Libera Università della politica» con il segretario generale Michelangelo Salamone nel corso dei recenti lavori a Filaga

## LA SCHEDA

(d.p.) Padre Ennio Pintacuda nacque a Prizzi, in provincia di Palermo, il 9 marzo 1933. Si laureò in giurisprudenza il 12 novembre 1959 all'Università Cattolica di Milano e in teologia, il 3 Giugno 1964, alla Pontificia Università Gregoriana di Roma. Negli anni 1965-66 si specializzò in Sociologia dell'Organizzazione presso l'ISAP (Istituto per la Scienza della Pubblica Amministrazione di Milano). Nell'anno accademico 1967-68 si specializzò in Sociologia Politica presso la New York University. Nel 1965 iniziò a Palermo l'insegnamento della Sociologia Politica presso l'Istituto di Formazione Politica "Pedro Arrupe" di Palermo; e nel '68 iniziò l'insegnamento nel Centro Studi Sociali "Cesare Terranova" di Palermo. "Già nel Sessantotto - ha detto Enzo Mignosi - manifestava i primi segni di insofferenza verso gli schemi del potere costituito e proprio il movimento studentesco con i suoi fermenti aveva finito per condizionare la formazione. Ma l'incontro che avrebbe dato una svolta alla sua vita avviene nel 1969 all'istituto Gonzaga, dove insegna religione. Tra gli allievi del professore Pintacuda c'era un ragazzino indisciplinato ma di intelligenza vivissima che aveva una pagella zeppa di 9 e di 10 e un pessimo voto in condotta. Si chiamava Leoluca Orlando". Fu ispiratore della Primavera di Palermo ed contribuì alla nascita di importanti movimenti politici, come "Città per l'Uomo" e "La Rete". Fu Presidente della Libera Università della politica con sede a Palermo, Napoli e Lucera. Per questa istituzione organizzò diversi stage estivi a Filaga, frazione di Prizzi. Il 5 Novembre 1997, venne nominato Dirigente Sociologo delle Attività Formative e delle Ricerche Socio-Economiche della Provincia Regionale di Palermo. Nel Novembre del 1998 fu chiamato a ricoprire la prestigiosa carica di Presidente del Cerisdi. Fu editorialista del "Giornale di Sicilia" e del Giornale "L'Ora" di Palermo. Si è spento a Palermo, il 4 settembre 2005, all'età di 72 anni. "L'ultima volta che lo abbiamo incontrato - scrisse Attilio Bolzoni su "Repubblica" - padre Ennio non ci ha dato neanche il tempo di fare la domanda. E ci ha risposto come un fulmine: "No, non mi sento un voltagabbana, io sono trasversale".

## Fu l'ispiratore del movimento «La Rete»

IL RICORDO. A distanza di 4 anni dalla morte, le idee dell'ex presidente del Cerisdi restano patrimonio della cultura

Lo scorso 4 settembre a Filaga è stato il giorno del ricordo di padre Ennio Pintacuda, che aveva inventato la "Libera Università della politica". La messa in suffragio del gesuita, morto a Palermo il 4 settembre 2005, all'età di 72 anni, è stata celebrata da padre Giuseppe Noto e don Cesare Rattoballi, mentre il ricordo laico è stato svolto da Enzo Mignosi, corrispondente del "Corriere della sera". «È lecito definire Ennio Pintacuda uno dei protagonisti dimenticati della storia di Palermo?», ha detto Mignosi. "Francamente - ha risposto - questa sensazione non ce l'ho: la conferma viene anche da questo memorial, dalla rinascita di Filaga con tante presenze qualificate, dall'impegno dei suoi ex allievi e amici, convinti - a ragione - che Pintacuda sia stato e sia tutt'ora patrimonio della cultura siciliana". È stato sicuramente un personaggio scomodo,

uno dei protagonisti di quella "stagione politica formidabile, e forse irripetibile, che viene ricordata come la primavera di Palermo". Una stagione, tra la metà degli anni '80 e la metà degli anni '90, a cui si arrivò tra tanti "strappi" e tante polemiche. Il padre gesuita è stato l'ispiratore del movimento della società civile «La Rete», che determinò la rottura con la politica tradizionale. Fu il «creatore» del fenomeno Leoluca Orlando, artefice della sua rottura con la Dc e della svolta a sinistra, che poi sfociò nella «Primavera di Palermo». Al culmine degli scontri con quella che considerava «la cattiva politica», la politica inquinata dalla mafia e dalle collusioni, padre Ennio Pintacuda arrivò a sostenere che «il sospetto è l'anticamera della verità». Uno slogan che fece gridare allo scandalo tutti i garantisti di casa nostra e persino l'allora Presidente della Re-

pubblica Francesco Cossiga, che lo definì «un prete fanatico del Paraguay del Seicento». Paradossalmente, fu Giulio Andreotti, uno dei politici più attaccati da Orlando e Pintacuda, che in qualche modo legittimò quell'espressione con una delle sue frasi più celebri: «a pensar male si fa peccato, ma quasi sempre ci si azzecca». In quei mesi, padre Bartolomeo Sorge, direttore dell'istituto di formazione politica «Pedro Arrupe», licenziò Pintacuda per il suo impegno nella «Rete» e quelli che considerava «eccessi di oltranzismo». Ma il padre gesuita non si perse d'animo. In tandem con Orlando si inventò a Filaga, fino ad arrivare allo straordinario successo del '93, quando Leoluca Orlando fu incoronato sindaco di Palermo con il 70% di consensi. Ma poi qualcosa si incrinò. E, pochi mesi dopo, proprio Pintacuda lanciò il suo «j'accuse» contro

la sua creatura, a cui addebitò di non essere riuscito a risanare il centro storico. Ma forse c'è dell'altro, che nessuno ha mai confessato. Si dice che padre Pintacuda sia stato un profeta autentico, di quelli che non restano a oltranza legati alle proprie teorie. E forse per questo accettò, negli ultimi anni, incarichi dal centrodestra. Come quello di presidente del Cerisdi, scuola di eccellenza per la formazione politica e degli alti dirigenti degli enti locali, che rivestì per 7 anni. Una «colpa» che Leoluca Orlando (ma non solo lui) non gli ha mai perdonato. «Resterà in me sempre vivo il ricordo di un periodo passato di impegno comune che da tempo, però, si era interrotto», fu il suo commento alla notizia della morte del gesuita. Evidentemente, neanche quell'evento era riuscito a ricucire lo strappo.

D.P.



UNO DEI DIBATTITI DI QUEST'ANNO A FILAGA